

Vite spezzate – Rapporto di MSF sulla violenza sessuale Marzo 2009

Parte 1

1/ Introduzione

Milioni di persone In tutto il mondo sono vittime di violenza sessuale. Si tratta di un'emergenza medica, che spezza brutalmente la vita di donne, uomini e bambini. Distrugge le famiglie e danneggia le comunità. In molti paesi, l'impatto della violenza sessuale è ulteriormente aggravato da una grave carenza di servizi sanitari per la cura delle vittime.

Gli stupri e altre forme di violenza sessuale sono molto diffusi durante i conflitti. Questa violenza può essere usata per umiliare, punire, controllare, ferire, terrorizzare e distruggere le comunità. Anche in contesti stabili, la violenza sessuale rappresenta un grave problema con effetti devastanti sulla salute e la vita delle persone. Durante una guerra, così come in situazioni stabili, gli stupratori sono spesso coloro i quali dovrebbero garantire la sicurezza, nelle loro case e nella società in generale.

Nel 2007, le équipes di Medici Senza Frontiere (MSF) hanno prestato cure mediche a 12.791 vittime di violenza sessuale, nell'ambito di 127 progetti in tutto il mondo. Tuttavia, qualsiasi statistica sulle violenze sessuali riporta solo un quadro parziale del problema e della sua diffusione. I pazienti curati da MSF o coloro i quali si rivolgono ad altre strutture mediche sono vittime che cercano aiuto a caro prezzo- superando la vergogna, la paura, la stigmatizzazione e molti altri ostacoli al fine di raggiungere il centro sanitario. Purtroppo, in troppi luoghi le persone non possono o non riescono a denunciare la violenza subito né a farsi curare.

Dopo una violenza sessuale è estremamente importante trovare e ricevere subito assistenza medica. Poter essere curati entro pochi giorni da uno stupro è fondamentale per le vittime per limitare gravi conseguenze: la profilassi per prevenire il contagio da HIV deve essere somministrata entro tre giorni e la contraccezione di emergenza è utile solo entro cinque giorni. Malgrado ciò, in molti paesi l'accesso alle cure sanitarie mirate è notevolmente limitato se non completamente assente. Altrettanto difficile per la vittima di una violenza può essere trovare sostegno sociale o ottenere giustizia. Così, dopo aver subito una violenza sessuale molte persone si ritrovano completamente sole.

Non dovrebbe e non deve essere così. In questo rapporto MSF descrive alcuni successi e sfide del suo lavoro, nell'affrontare stupri e violenze sessuali. Raccontando le sue esperienze nel prestare assistenza medica in Burundi, Colombia, nella Repubblica Democratica del Congo, in Liberia e in Sud Africa, MSF dimostra che non solo è essenziale, ma anche possibile, prestare cure mediche immediate alle vittime di violenza sessuale, anche in contesti difficili. MSF auspica che la condivisione di queste sue esperienze contribuirà a far sì che un

maggior numero di vittime di violenza sessuale nel mondo possano ricevere le cure che disperatamente richiedono e meritano.

MSF vuole soprattutto porre al centro dell'attenzione i milioni di vittime di violenza sessuale. Queste persone non avrebbero mai dovuto subire un'esperienza così atroce, e le azioni degli stupratori non possono mai essere giustificate. Il danno perpetrato attraverso lo stupro e altre forme di violenza sessuale, anche se non sarà mai cancellato completamente, può essere considerevolmente circoscritto con un'assistenza medica immediata. Una vita spezzata può essere ricostruita, anche se le cicatrici resteranno per sempre.

Che cosa è la violenza sessuale?¹

La violenza sessuale comprende lo stupro, l'abuso sessuale e lo sfruttamento sessuale.

Lo stupro è un rapporto sessuale non consensuale. Può includere la penetrazione di una qualunque parte del corpo con un organo sessuale o la penetrazione dell'apertura vaginale o anale con qualsiasi oggetto o parte del corpo. Comprende l'uso della forza, la minaccia dell'impiego della forza o la coercizione. Qualsiasi penetrazione è considerata uno stupro. Un tentativo di stupro che non termina con la penetrazione è considerato un tentativo di stupro.

L'Abuso sessuale è l'effettiva o minacciata penetrazione fisica di natura sessuale, che avvenga con l'uso della forza o sotto condizioni inique o coercitive.

Lo sfruttamento sessuale è l'abuso di una posizione di vulnerabilità, disparità di potere o fiducia per scopi sessuali e include la prostituzione forzata, la schiavitù sessuale e gli scambi sessuali.

Gli scambi sessuali riguardano lo scambio di atti sessuali per l'ottenimento di favori quali protezione, cibo o soldi. È il risultato delle circostanze, un'azione in cui la vittima non ha la possibilità di scegliere.

Altre forme di violenza sessuale comprendono la sterilizzazione forzata e la mutilazione genitale femminile (GFM).

Questo rapporto si occupa di diverse forme di violenza sessuale. Tuttavia, lo stupro è la forma di violenza sessuale più frequente trattata nelle strutture sanitarie di MSF, poiché è quella che maggiormente richiede cure mediche.

2/ La violenza sessuale nei conflitti

¹ Definizione ripresa da "Guidelines for Gender-Based violence Interventions in Humanitarian Settings" Inter-Agency Standing Committee (2005) <http://www.humanitarianinfo.org/iasc/>

“Quel giorno stavo tornando dal mercato. Camminavo con un gruppo di nove donne e due uomini. Lungo la strada abbiamo incontrato degli uomini armati. Ci hanno preso e ci hanno tenute legate a un albero nel loro campo. Ci hanno rilasciate dopo tre giorni. Durante questi tre giorni, cinque uomini mi hanno violentata tutte le notti e tutti i giorni”.

Donna, 30 anni, Sud Darfur

La violenza sessuale nell'ambito di un conflitto è ritenuta da tempo un danno collaterale degli scontri, praticato e accettato dai diversi attori coinvolti. In una società destabilizzata dove la violenza è diffusa, si crea un ambiente in cui gli stupri dilagano. L'aumento di sfollati e di nuclei familiari guidati da donne, fenomeno frequente in una situazione di conflitto, espone i civili a varie forme di violenza sessuale. A volte, la violenza è consumata da coloro i quali detengono un mandato per proteggere la popolazione. La violenza sessuale può anche essere usata come arma di guerra, parte di una strategia militare tesa a umiliare il nemico e a distruggere le comunità.² Secondo i dati forniti dalle Nazioni Unite (UN), durante il genocidio commesso in Ruanda nel 1994, furono stuprate tra le 250.000 e le 500.000 donne.

Nei conflitti più recenti, la violenza sessuale continua a essere inflitta brutalmente e su larga scala. “La violenza sessuale perpetrata durante una guerra può avere molteplici scopi”, spiega Françoise Duroch, esperta di violenza di MSF. “Lo stupro può essere usato come arma, quando è compiuto con una logica militaresca e usato per fini politici. Può servire a ricompensare o remunerare i soldati, a motivare le truppe. A volte può anche essere usato come mezzo di tortura per umiliare gli uomini all'interno di una comunità. Gli stupri sistematici possono essere usati per costringere una popolazione ad allontanarsi. Inoltre, lo stupro può essere usato come arma biologica per trasmettere volontariamente il virus dell'AIDS. Nei contesti di guerra si verificano anche fenomeni di sfruttamento sessuale, prostituzione forzata e schiavitù sessuale”.

Da molti anni MSF si trova ad affrontare il problema delle violenze sessuali perpetrate su larga scala in contesti di guerra. Nel 1998, durante il conflitto in Congo Brazzaville, MSF ha curato più di 1.300 vittime di violenze sessuali all'ospedale Makelekele della capitale. Tra il 2003 e il 2007, nell'Ituri, nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), i centri sanitari di MSF hanno curato 7.482 vittime di stupro. Le vittime riferivano che le violenze avvenivano durante le comuni attività quotidiane così come durante le imponenti offensive e gli sfollamenti forzati.³ Dall'inizio del 2007 alla fine del 2008, nel Nord e Sud Kivu - Repubblica Democratica del Congo orientale - le équipes di MSF hanno curato più di 8.700 vittime di stupro.

² Gurnivet, K (2001) Violence Sexuelles: la nouvelle arme de guerre

³ MSF (2007) Ituri: civilians still the first victims. Permanence of sexual violence and impact of military operation http://www.msf/source/countries/africa/drc/2007/Ituri_report.pdf

All'inizio del 1990, gli stupri che hanno riguardato tra le 20.000 le 50.000 donne durante la guerra in Bosnia sono stati considerati come parte di un'intenzionale strategia di pulizia etnica. In seguito a queste terrificanti stime dell'ONU, il Tribunale Penale Internazionale per la ex Jugoslavia stabilito a L'Aia nel 1993, ha riconosciuto la violenza sessuale come crimine contro l'umanità. Per la prima volta nella storia, in questo Tribunale, una persona è stata accusata di stupro come crimine contro l'umanità.

Nel 1998, lo Statuto di Roma che aveva istituito il Tribunale Penale Internazionale ha stabilito che lo stupro, la schiavitù sessuale, la prostituzione forzata, la gravidanza forzata e la sterilizzazione forzata, oltre ad altre forme di violenza sessuale, erano assimilabili a crimini contro l'umanità, e in quanto crimini di guerra potevano costituire un elemento di genocidio. Nel giugno 2008, l'ONU ha adottato una risoluzione per garantire protezione e cure alle vittime di violenza sessuale. La risoluzione 1820 dichiara che la violenza sessuale, qualora inflitta come strategia di guerra o per colpire i civili, può inasprire il conflitto, e chiede dunque alle parti belligeranti di proteggere i civili da tali violenze.

3/ Violenza sessuale in contesti stabili

“Una sera la mamma è uscita lasciandomi a casa con mio fratello e il mio patrigno. Quest'ultimo è entrato nella camera da letto e mi ha violentato. Gridavo tantissimo ma lui non smetteva. Il mattino seguente ho raccontato tutto a mia madre. Lui fu arrestato e condotto alla stazione di polizia; poi la mamma lo fece rilasciare, perché ha altri figli e voleva risolvere il 'problema' in famiglia”.
Ragazza, 14 anni, Liberia

Sebbene le violenze sessuali dilagano durante una guerra, esse coinvolgono anche milioni di persone che vivono in una situazione di post-conflitto o in un contesto stabile. In questi casi, gli stupratori sono spesso civili conosciuti dalle vittime. Può trattarsi di vicini di casa, proprietari terrieri, domestici o anche membri della famiglia. In molti casi i violentatori sono proprio i capifamiglia o altri uomini che dovrebbero invece proteggere la vittima. Nel 2003 in Burundi, quando MSF aprì la sua prima clinica per le vittime di stupro verso la fine della guerra civile, meno della metà degli stupri era stato commesso da qualcuno che la vittima conosceva. Oggi, questa cifra è salita al 67%. MSF dichiara inoltre che in contesti post-bellici o stabili, la maggior parte delle vittime sono bambini. Più del 60% delle vittime di stupri visitati nella clinica in Burundi, ha meno di 19 anni. Il tredici per cento ha meno di cinque anni.

Una forma di stupro meno riconosciuta ma altrettanto drammatica è quella che avviene all'interno di una coppia. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la maggior parte dei casi di violenza contro le donne si verifica tra le pareti domestiche ed è perpetrata dai compagni delle donne. ⁴Spesso queste

⁴ WHO (2005) Multi-country study on Women's health and domestic violence: http://www.who.int/gender/violence/who_multicountry_study/en/

violenze comportano aggressioni fisiche e sessuali. Uno studio dell'OMS sulla violenza domestica condotto in 10 paesi non in guerra rivela che nella maggior parte dei casi, più del 75% delle donne che hanno subito abusi fisici o sessuali dall'età di 15, è stata vittima del proprio partner. In molti paesi, lo stupro da parte del marito o del compagno non è considerato un reato, nonostante le ripercussioni che tali atti di violenza producono sulla salute mentale e fisica di una donna.⁵

A volte, anche in situazioni stabili, i governi tollerano le violenze sessuali, come nel caso delle sterilizzazioni forzate o degli stupri che avvengono nelle prigioni di stato o negli istituti psichiatrici. Nel 2007, un team di MSF per le emergenze nella RDC, ha prestato assistenza medica e psicologica a donne congolese deportate dall'Angola dai militari angolani perché lavoravano illegalmente. Durante la deportazione, le donne sono state sistematicamente picchiate e violentate. MSF ha raccolto 100 testimonianze dove si riferivano di tali abusi.

“In prigione non ci davano niente da bere o da mangiare. I soldati portavano fuori le donne per violentarle. Sono stata stuprata otto volte da due soldati. Mi hanno portato fuori dalla prigione e mi hanno violentato. Dicevano che se mi fossi sdraiata non mi avrebbero picchiata. Ho dovuto lasciarli fare per non essere uccisa. Dopo avermi violentata mi hanno riportato in prigione. Da quando sono rientrata in Congo non mi sento bene. Ho dolori alla parte bassa dell'addome e mi fa male la schiena. Mi prude il corpo”.

Donna congolese, 20 anni, deportata dall'Angola.

4/ Uomini e ragazzi: vittime sconosciute e senza cure

“All'improvviso vedemmo 32 soldati che conoscevamo; indossavano le uniformi dell'esercito e impugnavano dei fucili. I soldati ci trattavano come servitori, obbligandoci a svolgere incombenze domestiche. Durante tutto questo tempo eravamo tenuti sotto tiro con le armi. Ogni volta che ci portavano alla fonte ci chiedevano di lavarci e dopo ci violentavano. Sono stato violentato da due uomini, sempre analmente, e dopo quattro giorni sono riuscito a scappare. Mi duole l'ano e quando vado al bagno mi fanno molto male le gambe. Sono molto preoccupato e non ho nemmeno raccontato a mia moglie cosa mi è successo”.

Uomo, 24 anni, Ituri, RDC

Sebbene le donne e le ragazze siano il bersaglio principale delle violenze sessuali, anche gli uomini e i ragazzi possono essere vittime di uno stupro. Tuttavia, questa minoranza viene spesso ignorata e riceve poche cure o protezione. La violenza sessuale contro gli uomini include lo stupro, la tortura sessuale, l'umiliazione sessuale e la schiavitù sessuale. Una forma di violenza specificatamente inflitta agli uomini consiste nel costringerli a violentare un membro della loro famiglia, una

⁵ IRIN (2005): Broken bodies, broken dreams. Violence against women exposed. <http://www.irinnews.org/InDepthMain.aspx?InDepthId=59&ReportId=72831>

pratica conosciuta come incesto forzato, in cui sia la vittima che lo stupratore subiscono violenza. Gli uomini detenuti in prigione corrono molti rischi di essere abusati sessualmente, poiché lo stupro è usato per stabilire gerarchie di controllo e rispetto. ⁶ Nel 2008, durante una repressione da parte delle autorità keniate contro le milizie ribelli nella parte occidentale del paese, molti uomini e adolescenti sono stati picchiati, umiliati e torturati. Alla maggior parte di loro sono stati strappati o colpiti i testicoli.⁷

Rispetto alle donne, è ancora meno frequente che un uomo o un ragazzo stuprato sporgano denuncia. ⁸ La paura della stigmatizzazione, così come la mancanza di cure e protezione da parte della legge li trattiene dal denunciare lo stupro subito. Nei progetti di MSF solo una piccola parte dei casi di stupro riguarda uomini e ragazzi. Nei progetti MSF a Khayelitsha, in Sud Africa e a Masisi RDC circa il 6% delle vittime di stupro visitate nelle cliniche di MSF sono uomini.

Alcuni paesi come la RDC non contemplano vittime maschili nelle loro definizioni giuridiche sulla violenza sessuale. Inoltre, le vittime maschili non trovano nemmeno un ambiente solidale nei servizi offerti alle vittime di violenze sessuali. Non vedendosi rappresentati negli opuscoli, negli avvisi o in altro materiale rivolto alle vittime di stupro, la loro paura di essere isolati aumenta, scoraggiandoli dal cercare aiuto.

E se gli uomini possono essere vittime di violenza sessuale, le donne possono anche stuprare. Alcuni uomini stuprati che si sono rivolti alle cliniche di MSF a Ituri hanno denunciato di essere stati costretti ad avere rapporti sessuali con donne combattenti o guardie durante la loro detenzione. La maggior parte di queste aggressioni è stata commessa in pubblico, per umiliare. Le donne, anche quando non sono coinvolte direttamente nelle violenze sessuali, possono svolgere un ruolo come complici, facilitando il ripetersi delle violenze o impedendo che queste siano denunciate.

5/ Ferite profonde e prolungate

“Soffro di continui dolori alla parte bassa dello stomaco, soprattutto durante il ciclo mestruale, che ho due volte al mese e che è molto doloroso. Mio marito ed io non andiamo d'accordo perché non posso più avere figli ed egli è diventato cattivo. La causa di tutto ciò è che sono stata stuprata tre volte”.

Ragazza, 19 anni, stuprata tre volte da un gruppo armato nell' Ituri, RDC, una volta da 14 uomini

⁶ Russel, Wynne (2007). Les violences sexuelles contre les hommes et les garçons dans les conflits. Forced Migration Review, N27

⁷ MSF (2008) Mount Elgon: Does anybody care?
http://www.msf.org/source/countries/africa/kenya/2008/MSF_MtElgon_May2008.pdf

⁸ WHO (2002) World Report on Violence and Health
http://www.who.int/violence_injury_prevention/violence/world_report/en

Per uomini e donne, per ragazzi e ragazze, la violenza sessuale subita comporta conseguenze fisiche, psicologiche, sociali ed economiche. Ripercussioni che non riguardano solo le vittime ma anche le loro famiglie e le comunità, e che lasciano per sempre delle cicatrici.

Danni fisici

Un episodio violento di aggressione sessuale può provocare danni fisici quali lividi, lacerazioni, tagli e fratture. Un atto sessuale forzato procura anche lacerazioni vaginali e anali, sanguinamento o infezioni e dolori cronici alla pelvi. In casi di estrema brutalità, quali uno stupro di gruppo o quando un oggetto è inserito a forza nella vagina della donna, il danno fisico può essere così grave da comportare l'apertura di un orifizio tra la vagina e la vescica, o la vagina e il retto, chiamato fistola vaginale. Solitamente, questa lesione dalle conseguenze devastanti si manifesta dopo un travaglio prolungato. Le donne che soffrono di fistola vaginale sono affette da incontinenza urinaria e fecale, o a volte entrambe. Oltre ad essere dolorosa, la fistola porta alla stigmatizzazione e all'isolamento della vittima.

HIV e altre malattie sessualmente trasmissibili

“Ho tutti questi pensieri per la testa. Ma la mia paura più grande è l'HIV. Ogni volta che penso allo stupro temo che potrei essere stata contagiata con l'HIV. Non ho pace. Cosa farò se mio figlio nascerà con l'HIV?”.

Donna, 22 anni violentata quando era incinta di tre mesi, Burundi.

Le malattie sessualmente trasmissibili (MTS), tra cui l'HIV/AIDS costituiscono un grave problema di salute per le vittime di violenza sessuale. È più probabile che una donna contragga l'HIV/AIDS durante uno stupro piuttosto che durante un rapporto sessuale regolare, poiché le lacerazioni e i tagli nella vagina spesso causati dal sesso forzato, facilitano l'ingresso del virus nella mucosa. Il rischio è ancora maggiore tra le ragazze adolescenti il cui apparato riproduttivo non è ancora completamente sviluppato, e dunque più suscettibile alle lacerazioni. Tra le conseguenze di uno stupro vi possono essere anche malattie sessualmente trasmissibili come la gonorrea, la sifilide, le infezioni da clamidia e da trichomonas nonché quelle del tratto urinario. Sebbene alcune di queste malattie siano asintomatiche nelle donne, se non curate possono portare a malattie infiammatorie della pelvi e causare infertilità.

Gravidanze indesiderate

Uno stupro può portare a una gravidanza indesiderata. Laddove non esistono servizi medici per l'aborto o quando questi sono troppo costosi, le donne che non si sentono di dare alla luce un bambino concepito durante uno stupro sono esposte ai rischi di un aborto clandestino.

Ogni anno nei paesi in via di sviluppo si eseguono, per varie ragioni, circa 18 milioni di aborti clandestini: di questi 70.000 si concludono con la morte della

madre.⁹ Molte donne che sopravvivono alle complicazioni di tali aborti incorrono in gravi problemi quali l'infertilità o complicazioni per le gravidanze future.

Traumi psicologici

“Ho perso la voglia di vivere. Desideravo solo morire. Ho perso il mio lavoro e ho anche pensato di prendere delle droghe per far sparire i ricordi”.

Vittima di stupro, 24 anni, Sud Africa

L'impatto psicologico di uno stupro può essere devastante. Secondo l'OMS, il trauma psicologico permane molto più a lungo di quello fisico. Anche se assistite con una terapia di sostegno psicologico, il 50% delle donne continua a soffrire di sintomi da stress.¹⁰

Subito dopo un'aggressione sessuale, le vittime si trovano spesso in uno stato di shock. È anche frequente che si sentano in colpa e credano che avrebbero potuto evitare lo stupro. Le vittime sentono di aver perso il controllo della loro vita, e sono incapaci di compiere gesti quotidiani, soffrono di incubi e di ricordi angoscianti. Le vittime di uno stupro temono anche per la loro incolumità. Laddove regna l'impunità, capita che la vittima di uno stupro incontri ancora il suo aggressore, temendo così altre violenze. Un episodio di violenza sessuale può anche minare la capacità di una persona a stabilire rapporti interpersonali e ad avere fiducia negli altri. Anche la vita sessuale può subire ripercussioni, poiché spesso le vittime associano la sessualità alla violenza e al dolore. A lungo termine, molte donne soffrono di depressione, ansia ed episodi psicotici. La vittima di uno stupro può soffrire di depressione e di sindrome da stress post-traumatico (PTSD) soprattutto se durante l'aggressione ha riportato danni fisici. Le donne e gli uomini che sono stati violentati a volte tentano anche il suicidio.

Stigma e ripudio

“Stavo raccogliendo la legna per la mia famiglia quando tre uomini armati su cammelli si sono avvicinati e mi hanno circondata. Mi tenevano a terra, le mani legate e mi hanno violentata uno dopo l'altro. Rientrata a casa raccontai alla mia famiglia quello che era successo. Mi cacciarono da casa e dovetti costruire la mia capanna lontano da loro. All'epoca ero fidanzata con un uomo e desideravo molto sposarmi, ma dopo lo stupro egli non volle più sposarmi e ruppe il fidanzamento dicendo che ero disonorata e rovinata”.

Giovane donna, 16 anni, Darfur occidentale

I danni causati da una violenza sessuale vanno ben oltre la sfera fisica e mentale. Le vittime di uno stupro sono spesso ripudiate dai loro partner e dalle famiglie. Sono cacciate di casa, restando senza un posto dove stare e senza aiuto. In molti paesi, una donna abbandonata dal marito non è ammessa nella società. Le

⁹ WHO 10 facts on maternal health: http://www.who.int/features/factfiles/maternal_health/en/index.html

¹⁰ WHO (2002) World Report on Violence and Health
http://www.who.int/violence_injury_prevention/violence/world_report/en/

vittime di uno stupro sono spesso stigmatizzate e umiliate all'interno delle loro comunità e sono spesso incolpate per la violenza subita. Nei casi in cui l'aggressore è colui il quale mantiene la famiglia, la vittima si sente obbligata a restare in silenzio e sopportare altre violenze per garantire la sopravvivenza della famiglia. In alcune culture, dove la verginità è associata all'onore, l'aggressore può essere obbligato a sposare la vittima, o un uomo della famiglia può uccidere la vittima nel tentativo di ristabilire l'onore della famiglia.

Per tutti questi motivi, denunciare uno stupro richiede un coraggio enorme. Quando possono accedere alle cure, le vittime di uno stupro devono affrontare una scelta straziante: farsi curare significa rivelare informazioni e subire il ripudio e la stigmatizzazione; mantenere il segreto può comportare problemi di salute e in certi casi addirittura la morte.

6/ Violenze sessuali: un'emergenza medico-umanitaria. Il lavoro di MSF

Nel 2007, le équipes di MSF hanno curato 12.791 vittime di violenza sessuale, nei 127 progetti in tutto il mondo. In alcuni paesi, come il Burundi e il Sud Africa, MSF dirige progetti in cui presta assistenza medica solamente alle vittime di violenza sessuale. "Il fatto di poter contare su un team specializzato e ben preparato ci permette di prestare le migliori cure possibili, e per questo, in poco tempo, la clinica diventa un punto di riferimento", dichiara Thilde Knudsen, esperta MSF di salute femminile. "Diventa anche più semplice diffondere l'informazione e la conoscenza poiché l'assistenza medica alle vittime di stupro non si mischia e confonde con altri servizi, né passa in secondo piano". In altre situazioni, può essere più idoneo prestare assistenza medica alle vittime di violenze sessuali all'interno di cliniche mobili, nei centri sanitari o negli ospedali. Lavorando in ogni clinica abbiamo la possibilità di formare molte più persone sotto una supervisione qualificata; così, una volta che MSF se ne va, il personale sanitario che nel frattempo ha acquisito esperienza e si sente preparato, non avrà più paura di affrontare questi casi", dice Angie Huyskens, psicologa di MSF che ha lavorato in Liberia. Qualunque sia l'approccio scelto, un servizio ideale dovrebbe racchiudere assistenza medica, sostegno psicologico, certificati medico-legali che possono essere usati come prova in tribunale, e un'opera di sensibilizzazione per far capire alle persone che MSF può denunciare gli stupri.

Assistenza medica

- Prevenzione dell'infezione da HIV: se la vittima è stata esposta al virus dell'HIV, una profilassi con antiretrovirali (ARV) chiamati PEP (Profilassi Post Esposizione) può prevenire l'infezione da HIV. La PEP funziona solo se somministrata entro 72 ore dallo stupro, sebbene prima si inizi il trattamento, maggiori sono le probabilità che esso sia efficace. La cura va seguita per 28 giorni consecutivi. Se un paziente arriva tre giorni dopo lo stupro è troppo tardi per prevenire il contagio da HIV.

- Prevenzione dell'epatite B: Anche il virus dell'epatite B può essere trasmesso attraverso un rapporto sessuale ed è ancora più contagioso dell'HIV. Il vaccino Hep-B è efficace nel prevenire il contagio se la prima dose viene somministrata entro tre mesi dallo stupro.
- Prevenzione e cura di altre MTS: le malattie trasmesse sessualmente possono essere prevenute e curate con gli antibiotici. Laddove si identifichi un rischio, alla vittima dello stupro viene somministrato un antibiotico in grado di impedire lo sviluppo di malattie quali la Cadmia, la sifilide e la gonorrea. Qualora la malattia sia già stata contratta, sarà curata.
- Prevenzione del tetano: secondo la natura della violenza subita, la vittima potrebbe correre il rischio di contrarre il tetano. Se il paziente non è stato immunizzato in precedenza o se lo stato d'immunizzazione è sconosciuto, la vittima di uno stupro deve essere vaccinata con un'antitetanica.
- Contracezione di emergenza: se la vittima arriva al centro sanitario entro 120 ore dall'aggressione, è possibile impedire una gravidanza indesiderata con la pillola del giorno dopo. La pillola blocca l'ovulazione e inibisce l'impianto dell'ovulo fertilizzato nell'utero.
- Medicazione delle ferite: la presenza di ferite causate dallo stupro dipende dal grado di violenza esercitato durante l'aggressione. Le ferite richiedono immediate cure mediche e in casi estremi, come le fistole, possono anche esigere un intervento chirurgico.
- Cure successive: durante le visite di controllo successive, i pazienti ricevono altre dosi di vaccino contro il tetano e l'epatite B e fanno un test per l'HIV. Anche se hanno seguito la PEP, permane sempre il rischio che la vittima sia stata contagiata. A causa del periodo di incubazione del virus, le vittime di uno stupro devono aspettare almeno tre mesi per sapere se sono state contagiate con l'HIV durante la violenza.

Sostegno psicosociale

Il primo compito del sostegno psicosociale per le vittime di uno stupro è di aiutarle a ristabilire la capacità di andare avanti con la loro vita dopo un avvenimento così traumatico. In alcuni casi, quando i pazienti arrivano in stato di shock, la terapia psicologica iniziale aiuta a stabilizzare i sintomi e prepara i pazienti per la visita medica. Un aiuto psicologico tempestivo può anche prevenire l'insorgenza di un disturbo da stress posttraumatico in un secondo momento. "Dobbiamo trovare un equilibrio tra la cura e la prevenzione dei sintomi, e allo stesso tempo dobbiamo aiutare il paziente ad affrontare alcuni problemi di ordine strettamente pratico che sorgono dopo uno stupro", dice Joel Montanez, psicologa MSF in Burundi. "Ad esempio l'infermiera mi ha detto che mio marito deve indossare un preservativo per sei mesi, ma io non voglio dirgli che sono stata violentata, come posso fare? Vi sono svariati problemi molto pratici che le vittime devono affrontare".

“In molte delle zone nelle quali operiamo, consultare uno psicologo può portare alla riprovazione, e questo non facilita il processo di guarigione”, dice Luk Van Baelen, coordinatore del progetto MSF in Burundi. L'assistenza psicosociale alle vittime di violenza sessuale può essere prestata da psicologi o assistenti sociali, oppure può rientrare nell'ambito delle cure mediche offerte da dottori, infermiere e altro personale sanitario. Quando si assiste una vittima di stupro, è fondamentale essere comprensivi e solidali con i sentimenti del paziente, ascoltare con attenzione, senza mai giudicare. E' altrettanto importante informare la vittima sulle frequenti conseguenze psicologiche di una violenza sessuale.

Certificato medico-legale

Essendo un'organizzazione medica, MSF ha un ruolo preciso nel rilasciare certificati medico-legali alle vittime di violenza sessuale. Qualora una vittima intenda sporgere denuncia contro lo stupratore, il certificato medico-legale può rappresentare una prova importante in tribunale – e a volte può essere l'unica prova oltre alle parole della vittima stessa.

Il certificato deve riportare la descrizione delle osservazioni fatte dall'operatore sanitario durante l'esame clinico del paziente, e il racconto della vittima stessa sulla violenza subita. Un operatore sanitario non può e non deve stabilire se lo stupro è avvenuto.

Il certificato medico-legale è un documento riservato. Una copia va conservata negli archivi medici fino a quando la vittima ha il tempo di sporgere denuncia; a volte questo periodo può arrivare fino a 20 anni, secondo la legislazione locale.

In molti paesi, i certificati medico-legali rilasciati da MSF alle vittime, sono accettati nei tribunali.

Anche in presenza di conflitti, quando è impossibile perseguire immediatamente un'azione legale a causa del collasso del sistema giudiziario, i pazienti hanno comunque diritto a ricevere il certificato medico-legale, poiché potrebbero decidere di intraprendere un'azione legale una volta terminato il conflitto.

Diffondere l'informazione sull'esistenza dei servizi

Un elemento fondamentale di qualsiasi progetto che si occupa di prestare cure mediche alle vittime di uno stupro è far sì che le vittime siano informate sull'esistenza e la disponibilità di questi servizi e sull'importanza di farsi curare il più in fretta possibile. Vi sono tanti modi in cui si diffondono queste informazioni sulla violenza sessuale alle popolazioni, incoraggiandole a farsi curare: informando attraverso il porta a porta, attraverso rappresentazioni teatrali, annunci alla radio e manifesti pubblicitari. Sebbene questo lavoro di sensibilizzazione riguardi prevalentemente le cure sanitarie, spesso coinvolge tematiche culturali e miti fondanti di una società. Dunque l'opera di sensibilizzazione può aiutare a svelare uno stupro e debellare il senso di colpa che spesso affligge la vittima di una violenza sessuale.

Denunciare gli stupri

È importante denunciare gli stupri e coinvolgere altre organizzazioni e la comunità nell'affrontare il problema delle violenze sessuali, in modo che queste non restino più nascoste. "Dando visibilità ai progetti, stiamo portando il problema alla luce". Dando voce alle vittime e parlandone, stiamo infrangendo il tabù", dice Meinie Nicolai, direttore operativo MSF.

In alcuni casi, MSF si impegna anche a far cessare gli stupri. Nel 2007, quando le donne congolese deportate dall'Angola furono sistematicamente violentate dai soldati angolani, MSF ha raccolto le testimonianze di un centinaio di donne che descrivevano gli orrendi abusi di cui erano state vittime. Portando alla luce questi stupri e rivolgendosi direttamente alle autorità angolane e alla comunità internazionale, MSF ha sollecitato un intervento per porre fine a queste violenze. "Se alcuni gruppi perpetrano stupri sistematici, noi affrontiamo direttamente il problema, facendo pressioni affinché questi abusi cessino", dice Nicolai.

Oltre l'intervento medico: sostegno legale, sociale ed economico

Molte vittime di stupro non hanno solo bisogno di assistenza medica, sostegno psicologico e di un certificato medico-legale. Quando le vittime sono ripudiate dalle loro comunità o quando corrono il rischio di ulteriori aggressioni, può essere necessario proteggerle e offrire loro ulteriore sostegno. Se in seguito allo stupro perdono la possibilità di lavorare, devono trovare mezzi alternativi per la loro sussistenza. Se desiderano sporgere denuncia, hanno bisogno di assistenza legale.

Il ruolo di MSF nel fornire aiuto legale, sociale ed economico è limitato dalla natura del suo mandato come organizzazione medica umanitaria. È essenziale coordinare l'assistenza medica e gli altri servizi per garantire alle vittime un'assistenza completa che faccia fronte a bisogni che vadano oltre le cure mediche. Per questo MSF lavora e collabora spesso con altri gruppi che possono intervenire.

MSF è impegnata a offrire un'assistenza sanitaria completa alle vittime di violenza sessuale, in tutti i suoi progetti. Questi servizi dovrebbero essere offerti - garantendo la privacy e la riservatezza - da operatori sanitari dello stesso sesso della vittima, che sono formati continuamente e che si rivolgono alle vittime con un atteggiamento rispettoso e non giudicante. Spesso i team di MSF si dedicano ad attività diffuse per informare e sensibilizzare le comunità circa il bisogno di farsi curare non appena possibile.

Tuttavia molte volte mancanza di sicurezza, miti e tabù culturali, abitudini, condizioni di miseria e altri fattori esterni limitano la possibilità di prestare cure ottimali. In molte situazioni dove i centri sanitari dispongono di poche risorse, diventa pericoloso garantire spazi sicuri per curare e assistere le vittime di violenza sessuale. In alcuni paesi, l'esiguità di lavoratrici specializzate rende impossibile avere operatori sanitari dello stesso sesso della vittima. Le attività esterne possono essere limitate per motivi di sicurezza. Un certificato medico-legale potrebbe non aver alcuna utilità immediata, laddove il sistema giudiziario sia al collasso.

In tutto il mondo, i team di MSF si trovano a superare sfide quotidiane per prestare assistenza medica di emergenza alle vittime di violenza sessuale. In alcuni luoghi, i team hanno scoperto modi innovativi per offrire un sostegno di emergenza alle vittime traumatizzate da uno stupro. In altri posti, è ancora molto pericoloso raggiungere le vittime per curarle. I progetti di MSF in Burundi, Colombia, RDC, Liberia e Sud Africa, dimostrano che prestare assistenza sanitaria alle vittime di violenza sessuale è non solo possibile, ma necessario ed estremamente urgente.

